

# Imparare più lingue e impararle meglio: l'italiano come seconda lingua nei Grigioni

## La votazione popolare del 2 marzo 1997

Dal marzo del 1997 il Canton Uri non è più l'unico cantone della Svizzera tedesca ad avere l'italiano come prima lingua straniera nella scuola elementare. Il direttore del Dipartimento dell'educazione del Canton Uri, il Consigliere di Stato Hansruedi Stadler, commentando il fatto ha affermato: «è come se avessimo ricevuto una sorellina o un fratellino». Con altrettanto piacere è stata accolta la decisione del popolo grigionese dall'on. Buffi, che in una lettera si è complimentato con il suo collega a Coira. Infatti, il 2 marzo 1997, nel Canton Grigioni è stata accolta in votazione popolare – con 20'990 voti favorevoli contro 6'549 contrari – la revisione parziale della Legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni che prevede l'introduzione di una seconda lingua nazionale in tutte le scuole elementari e in tutte le classi ridotte (ossia classi per allievi con ritardi della crescita, disturbi del comportamento o difficoltà di apprendimento) e, in particolare nella parte tedesca del Canton Grigioni, l'introduzione dell'italiano in quarta classe di scuola elementare e nelle classi ridotte. L'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua cantonale non sarà quindi più limitato alle scuole elementari e alle classi ridotte delle parti romanciofone e italofone del Cantone, dove è in vigore da oltre cento anni, bensì verrà esteso all'intero territorio cantonale.

Nella parte tedesca del Cantone la revisione è stata accettata nella misura del 75%, in quella romancia a favore si è espresso il 73% dei votanti, mentre la parte più alta di voti favorevoli (88%) si è registrata – ovviamente – nelle Valli di lingua italiana.

L'introduzione dell'italiano nella IV classe della scuola elementare e delle classi ridotte è prevista per l'inizio dell'anno scolastico 1999/2000.

Dopo la votazione popolare del 2 marzo 1997, l'italiano come lingua seconda (lingua d'incontro) inizia in IV elementare, ciò che in proiezione

futura renderebbe abbastanza facile anticiparne ulteriormente l'inizio.

La consigliera nazionale Silva Semadeni così commenta la votazione: «Aprire finalmente le finestre sugli spazi linguistici e culturali delle minoranze arricchisce tutto il Cantone. (...) Le risorse linguistiche e culturali presenti nei Grigioni e in Svizzera sono un patrimonio di alto valore. Non vogliamo solo mantenerle, ma anche sfruttarle meglio. Sarebbe un peccato lasciarle inutilizzate.» (GdP, 18.3.97). Questa consapevolezza, purtroppo, molti altri cantoni della maggioranza tedesca e del grande blocco dei cantoni romandi non l'hanno ancora acquisita.

Per il Consigliere di Stato Joachim Caluori, il popolo grigionese con questo chiaro voto per l'introduzione dell'italiano nella scuola elementare non si è espresso solo a favore del mantenimento, bensì anche a favore di una ulteriore promozione del trilinguismo. Gli ha fatto particolarmente piacere questa «apertura del nord verso il sud» e il fatto che la maggioranza tedescofona del Cantone ha dato il suo appoggio alle minoranze linguistiche in maniera così chiara e netta. La chiarezza del voto, un po' sorprendente anche per il Consigliere di Stato Caluori, si spiega anche considerando le buone relazioni fra le due minoranze e lo statuto speciale che sarà riservato alle scuole elementari dei Comuni sui confini linguistici. I Comuni situati sul confine fra area romancia e area tedesca potranno e dovranno decidere, assieme alle famiglie, se, con quale intensità e da quale anno di scolarità vorranno promuovere il romancio. Infatti, alle autorità scolastiche di questi Comuni si presentano in alternativa i seguenti modelli:

1. un insegnamento obbligatorio del *romancio* (con 2 lezioni settimanali) dalla I alla VI classe, senza insegnamento alcuno dell'italiano
2. un insegnamento obbligatorio del *romancio* (con 2 lezioni settimanali) dalla IV alla VI classe, senza insegnamento alcuno dell'italiano

3. a scelta delle famiglie, un insegnamento obbligatorio
  - a) del *romancio* dalla I alla VI classe o
  - b) dell'*italiano* dalla IV alla VI classe
4. un insegnamento obbligatorio del *romancio* per tutti dalla I alla III classe con la possibilità per le famiglie di optare alla fine della III classe
  - a) per la continuazione del *romancio* in IV, V e VI classe o
  - b) per l'abbandono del romancio e l'inizio dell'insegnamento dell'*italiano* in IV classe
5. a scelta delle famiglie alla fine della III classe, un insegnamento obbligatorio
  - a) del *romancio* o
  - b) dell'*italiano*.

Oltre a ciò, si ricorda che alla Scuola comunale di Samedan dal 1996 al 2000 è in corso il progetto «Promozione del bilinguismo romancio-tedesco nella scuola dell'infanzia e nella scuola dell'obbligo». Dall'esito di questo modello innovatore potranno scaturire utili suggerimenti per altri Comuni con una situazione linguistica analoga.

Visto che il nuovo art. 4 quinquies della Legge sancisce il principio che in tutte le scuole elementari e classi ridotte del Cantone deve essere offerto l'insegnamento di una seconda lingua cantonale, la revisione della legge può portare a un rafforzamento anche del romancio. Un'analisi dell'esito della votazione rivela tuttavia una percentuale superiore alla media cantonale di voti contrari in alcuni Comuni della Rumantschia. Mentre in maniera chiara si sono espressi favorevolmente non solo le Valli italiane, ma anche i circoli dei walser come Davos o Klosters. Più stretto è invece risultato il rapporto fra favorevoli e contrari nel circolo di Disentis: qui – nonostante le dichiarazioni rassicuranti del Governo – probabilmente è prevalso il timore, infondato, che il romancio possa perdere importanza a causa della promozione dell'italiano.

## L'italiano nella scuola elementare, e dopo...?

Al momento attuale, la griglia oraria della scuola secondaria e della scuola di avviamento pratico (VII-IX anno di scolarità) non è stata ritoccata: resta materia obbligatoria il francese o l'italiano dalla I alla III classe,

ossia dal VII al IX anno di scolarità. È però possibile che l'italiano diventi obbligatorio anche nella scuola secondaria e nella scuola di avviamento pratico (simile alla nostra vecchia scuola maggiore). Il Consigliere di Stato Caluori, Direttore del Dipartimento dell'educazione del Canton Grigioni, ha annunciato che è previsto «a medio termine» (cioè fra dieci anni circa) un insegnamento dell'italiano obbligatorio (a scapito del francese) anche nelle scuole del settore medio. Se si paragona questa situazione con quella del Canton Uri, si constata come i figli di Tell, al momento della decisione del 1990, siano stati meno coraggiosi quanto all'anno d'inizio (V elementare); il Canton Uri, dall'altra parte, dà maggior peso all'italiano nella «Sekundarschule» e nella «Realschule» dove l'italiano è obbligatorio. È forse peccato che l'italiano nella «Volkschuloberstufe» non sia obbligatorio (o non lo sia ancora!), ma l'esperienza ci insegna che i risultati dell'insegnamento di una seconda lingua non dipendono unicamente dalla sua durata, bensì soprattutto dalla sua qualità.

**Insegnare o imparare una lingua...?**  
L'introduzione dell'italiano nella scuola elementare della parte tedesca del Canton Grigioni non può non far piacere al Canton Ticino. Come lo hanno ben detto i politici, con questo atto la maggioranza dimostra rispetto verso le minoranze. La situazione dell'italiano e di altre lingue minoritarie nella complessità dei sistemi scolastici dei cantoni della maggioranza dimostra che non si tratta però di un atteggiamento molto diffuso in Svizzera. Contrariamente alla scuola ticinese, grigionese e urana dove nella scuola dell'obbligo si insegnano le altre due (nel caso dei romanci, le altre tre) lingue nazionali, la maggioranza e la Svizzera francese si accontentano tranquillamente – nel migliore dei casi – di una sola altra lingua nazionale, il francese nella Svizzera tedesca e il tedesco nei cantoni dei cugini (ma veramente molto lontani) romandi.

E se parlassimo dei risultati più che mediocri raggiunti nella scuola dell'obbligo dopo lunghi anni d'insegnamento del francese nella Svizzera tedesca o del tedesco nella Svizzera romanda...: insegnare per cinque o sei anni con il risultato, in molti casi, di non averli imparati!

È vero, l'introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua nazionale non è un gesto politico solo simbolico, ma è qualcosa di molto importante; però esso non è sufficiente: «insegnare una lingua» non significa sempre «imparare una lingua». Sarà sicuramente un ricordo ben noto a molti lettrici e lettori di *Scuola Ticinese* quello di seguire a scuola l'insegnamento di una lingua straniera, magari per anni, e non impararla o comunque non imparare ciò di cui si avrebbe bisogno (comunicare oralmente, ad esempio).

Ciò malgrado, si può anche imparare una lingua senza aver frequentato un insegnamento strutturato. Ne è la prova la competenza in italiano di molti romanci che senza aver seguito un insegnamento d'italiano sanno spesso districarsi abbastanza bene in questa lingua. Nella risoluzione dei problemi, troppo spesso per i politici e i responsabili della scuola «il caso è chiuso» con l'introduzione di una nuova «materia» (in questo caso: di una nuova lingua) e con il suo inserimento nella griglia oraria. Sarebbe forse opportuno riflettere su un cambiamento di «ottica»: fissare un determinato livello di competenza (descritta in modo chiaro e preciso) che va raggiunto alla fine di un ciclo, ad esempio alla fine della scolarità obbligatoria, alla fine di una formazione professionale, alla maturità (liceale, professionale), ecc., e offrire agli allievi i mezzi per raggiungere il livello di competenza fissato. A questo scopo, l'insegnamento tradizionale rappresenta solo uno dei mezzi possibili, ma ne esistono anche altri altrettanto se non più efficaci (scambi individuali, soggiorni linguistici, insegnamento bilingue, apprendimento autonomo, ecc.). Promuovere l'apprendimento di un'altra lingua (nel caso grigionese, promuovere l'apprendimento dell'italiano) non significa quindi solo investire nell'insegnamento di questa lingua e nella formazione degli insegnanti, ma significa anche investire in queste altre forme di apprendimento. E questo investimento – se i mezzi sono impiegati in modo oculato ed efficace – non necessariamente deve risultare più oneroso rispetto a quello fatto per l'insegnamento tradizionale: può quindi trattarsi di una operazione finanziariamente neutra o quasi.

È quindi auspicabile che il Canton Grigioni – che per l'introduzione del-

l'italiano nella scuola elementare ha deciso un investimento cospicuo di oltre 11 milioni di franchi (di cui più di 9 milioni solo per i corsi di perfezionamento dei circa 490 insegnanti!) – non trascuri l'aspetto dell'apprendimento concentrando tutte le sue forze ed energie (e gran parte dei mezzi finanziari disponibili) sugli aspetti legati all'insegnamento.

Nei Grigioni si prevede che 330 insegnanti di scuola elementare, 50 delle classi ridotte e 110 delle scuole di avviamento pratico, dovranno seguire i corsi di perfezionamento in vista dell'introduzione dell'italiano. Il Canton Grigioni, per questi corsi di perfezionamento, già sin d'ora conta sulla collaborazione con il Ticino che nella cooperazione con il Canton Uri ha acquisito una vasta e preziosa esperienza in questo ambito.

Questo grosso investimento nell'aggiornamento degli insegnanti è previsto nonostante il fatto che l'insegnamento dell'italiano nelle scuole magistrali grigionesi è obbligatorio dal 1958: di conseguenza tutti gli attuali insegnanti hanno già avuto una prima formazione in italiano. Investimenti analoghi sono anche stati fatti in altri cantoni svizzero-tedeschi quando fu introdotto il francese nelle scuole elementari. La necessità di un tale perfezionamento può far sorgere qualche dubbio sulla validità dell'insegnamento della seconda o terza lingua nazionale nelle scuole del settore postobbligatorio (e non solo nel Canton Grigioni!). E così il cerchio si chiude. Occorre una svolta decisa nell'insegnamento delle lingue in Svizzera! Proposte di rinnovamento ce ne sarebbero a sufficienza, basta metterle in pratica.

Si può dire, semplificando molto, che in Svizzera un numero crescente di persone, soprattutto giovani, possiede conoscenze da sufficienti a buone di inglese; ma le lingue nazionali come lingue seconde sono conosciute discretamente o bene solo dagli appartenenti alle minoranze (italofone e romanciofone) e dagli immigrati. Moltissimi giovani romandi e svizzero-tedeschi, soprattutto studenti delle scuole professionali, non dispongono invece di una sufficiente conoscenza della seconda lingua nazionale, e non parliamo della terza. Il Canton Grigioni comincia a farne un'eccezione. Grazie e auguri!

**Christoph Flügel**